

**Bitcoin**, o bitmoneta per dirla all'italiana, è la prima e più famosa criptovaluta digitale, inventata nel 2009 da Satoshi Nakamoto, pseudonimo dietro cui si cela lo sconosciuto autore, o gruppo di autori. Nel giro di nove anni, il valore del bitcoin sul web è andato progressivamente aumentando, fino a raggiungere, a metà dicembre, il punto più alto: per acquistare un bitcoin servivano quasi 20 mila dollari. Dopo il bitcoin sono nate molte altre monete digitali. Oggi sul web se ne contano oltre 1300, tutte con quotazioni diverse e oscillanti con rapidità vertiginosa. Il bitcoin, finora, è però quella che è riuscita ad attrarre più capitali; le stime parlano di circa 330 miliardi di dollari investiti in bitcoin a livello globale.

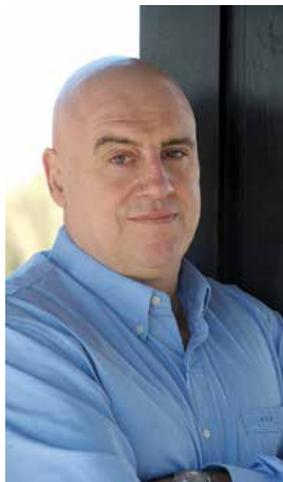
Per capire meglio questo fenomeno, tutto legato al web, abbiamo interpellato l'economista di origini imolesi Alberto Forchielli, che da Bangkok, dove risiede, ha risposto al nostro appello con la consueta disponibilità. «Innanzitutto - ci spiega - il bitcoin non è una valuta; considerarlo tale è un tragico equivoco. Non può essere paragonato all'euro o al dollaro perché non è emesso da una Banca centrale, dietro non c'è la garanzia di un Governo, né una politica monetaria, non ha un tasso di interesse. Non c'è nemmeno trasparenza. Chi c'è dietro? Perché lo fa? Cosa vende? Di solito, le monete digitali sono emesse da società concorrenti per finanziare lo sviluppo delle proprie tecnologie blockchain, sistemi che permettono di immagazzinare e trasmettere dati sul web in modo sicuro e non modificabile. E' come se una start-up per finanziarsi, anziché cedere quote societarie - esemplifica - si mettesse a vendere

## CRIPTOVALUTE / Il parere dell'economista Bitcoin come bulbi di tulipani, per Forchielli solo una bolla

Per l'imolese: «Fenomeno destinato a passare», un po' come successo nel '600 in Olanda con la speculazione legata ai fiori. Interessante, invece, la tecnologia usata per le transazioni.

i soldi del Monopoli».

Forchielli aveva già affrontato l'argomento bitcoin lo scorso 18 dicembre, in una delle sue numerose video-chat con l'economista Michele Boldrin, docente di Economia alla Washington University di Saint Louis, nel Missouri. La chiacchierata, visibile sul canale Youtube di Forchielli, ha un sottotitolo che la dice lunga: *Dove il mito e la bolla si mescolano allegramente*. Nel video, i due economisti innanzitutto concordano sulla necessità di tenere separato l'aspetto monetario dalla tecnologia blockchain, su cui si basa l'uso delle monete digitali. La tecnologia, afferma, è effettivamente interessante perché consente di trasmettere dati o effettuare transazioni in sicurezza. Questo grazie al fatto che una blockchain (in italiano catena di blocchi) costruisce su migliaia di computer una lunga sequenza crittografica di dati. Per alterare una parte della catena, occorre alterare tutte le componenti andando a ritroso, cosa piuttosto complessa anche per gli hacker più esperti. Non a caso, grandi banche e istituzioni come il gruppo borsistico statunitense Nasdaq stanno già lavorando sullo sviluppo di questo tipo di tecnologia. «Resta



da vedere - dicono - se una di queste blockchain si imporrà sulle altre e se le Banche centrali decideranno di adottarla come standard, cominciando anche a fissare delle regole e a renderla trasparente». Diverso invece è, per loro, il discorso bitcoin. «L'effetto bolla è pazzesco» constatavano quando il

suo valore era ancora al massimo. Coincidenza o lungimiranza, sta di fatto che da quel momento in poi il valore del bitcoin ha cominciato a cadere in picchiata. «Il bitcoin non sono una valuta, ma un deposito di valore - hanno motivato -. Si reggono sulle aspettative ottimistiche del mercato e valgono fintanto che ci sono persone che ne riconoscono il valore. Un po' come succede con i francobolli da collezione. Se si comincia a vendere, si rischia l'effetto valanga. Ogni bitcoin corrisponde a un numero primo; il consumo di energia computazionale e il tempo necessario per calcolarne di nuovi cresce in modo esponenziale, con un impatto impressionante in termini di emissioni di anidride carbonica. Dall'altra parte le monete digitali danno la possibilità di effettuare transazioni su una determinata blockchain, con il vantaggio di non dover passare da un intermediario tradizionale, come una banca».

Al telefono, Forchielli sintetizza il concetto con un altro esempio. «La criptovaluta è la declinazione finanziaria dei grillini - afferma -. Tutti quelli che dicono che è una bella cosa, sono contro le banche. I delusi dal mondo finanziario e

dai poteri forti hanno creato un mondo parallelo, inventandosi queste criptovalute. Che, tra l'altro, sono ideali per le transazioni che non devono lasciare traccia, come quelle più turpi che avvengono sul dark web, l'"internet nascosto", utilizzato ad esempio dai trafficanti di armi, organi o droga. Il successo del bitcoin è figlio anche dell'eccesso di liquidità sui mercati. Chi non sapeva dove mettere i soldi, ha investito nelle tecnologie blockchain e così sono entrati miliardi». Gli atteggiamenti dei vari Governi mondiali sono contrastanti. «Il Giappone sta cavalcando il fenomeno - aggiunge - in Cina e Corea le criptovalute sono proibite. Negli Stati Uniti c'è scetticismo».

E mette in guardia. «Il fenomeno è destinato a passare, un po' come successo nel '600 in Olanda, con la bolla speculativa sui prezzi dei bulbi di tulipani».

Nell'ultimo mese il bitcoin ha perso il 52% del suo valore, ma intanto sul web si moltiplicano i trader che propongono guadagni stratosferici. Un far west digitale, in cui è difficile e rischioso orientarsi. «Definirlo far west è un complimento» conclude Forchielli. Anche perché se i soldi sono digitali, le truffe non sono da meno. Come accaduto a Coincheck, una delle più importanti piattaforme online giapponesi utilizzate per lo scambio di criptovalute: in seguito a un presunto attacco hacker, si è vista sottrarre un portafoglio digitale con l'equivalente di oltre 400 milioni di dollari.

lo.mi.

NELLA FOTO:  
ALBERTO FORCHIELLI

Lo sai che ogni  
**investimento pubblicitario incrementale**  
ti dà diritto ad un credito di imposta  
**fino al 90% dei costi sostenuti?\***



Risparmia nel modo giusto.  
Investi in pubblicità su "sabato sera".

**sabato sera**

COPIE VENDUTE  
A SETTIMANA: 8.000 copie  
di cui 6.000 abbonamenti  
AUDIENCE:  
40.000 persone

2400  
download

www.sabatosera.it

20.000  
utenti unici  
al mese

6.500  
download

oltre 5.200  
follower

Contattaci per ulteriori  
informazioni e un preventivo:

**ALLESTIMENTI E PUBBLICITA' S.P.A.**  
Via Poiano 22 - Imola  
tel. +39 0542.010292  
info@immedia-pubblicita.it

\*ART. 4 COMMA 1 D.L. N. 148 DEL 16 OTTOBRE 2017

La percentuale che definisce il credito di imposta dovuto viene calcolata sul costo incrementale sostenuto e varia in base alla natura giuridica del richiedente